

SONDRIO - E' allarmante il risultato dei sopralluoghi che gli agenti dell'Unione Pesca Sportiva hanno effettuato dall'inizio dell'anno sulle centraline idroelettriche in funzione in provincia di Sondrio (ben 17 quelle già realizzate o in fase di completamento). Nonostante la delibera della giunta regionale n° 42/446 del '99 fissi in 50 litri al secondo il flusso minimo vitale di acqua a valle dell'opera di presa atto a garantire la salvaguardia dei piccoli corsi d'acqua, l'indagine ha evidenziato che in molti casi i minimi flussi vitali non verrebbero garantiti o comunque, anche quando rispettati, non sarebbero sufficienti a garantire la conservazione dello stato dei luoghi. Considerato il numero elevato di domande in istruttoria si possono quindi immaginare gli ingenti danni che tale situazione potrebbe presto arrecare a tutto l'ambiente - idrico, vegetale, faunistico, ma anche geomorfologico - interessato. All'interno eloquenti foto descrivono lo stato delle cose su tre torrenti della nostra valle.

La legge 9/10 del 1991, subentrata alla 308 del 1982, ha dato nuovo impulso alla realizzazione di centraline idroelettriche sui corsi d'acqua della nostra provincia, favorendo e incentivando l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, al fine di ridurre l'importazione di fonti energetiche primarie (carbone e petrolio). Al comma 1 della stessa normativa si legge infatti che "ai soggetti che producono energia elettrica per destinarla ad usi propri o per cederla in tutto o in parte all'Enel, possono essere concessi contributi in conto capitale per iniziative... di costruzione di

nuovi impianti nonché di potenziamento di impianti esistenti, che utilizzino concessioni di derivazione d'acqua". Il comma 4 stabilisce che detti contributi "sono concessi ed erogati con Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato nella misura massima del 30% della spesa ammissibile documentata". Il Ministero dell'Industria e dell'Artigianato ha fissato inizialmente a 120 lire al kw/h il prezzo di acquisto da parte dell'Enel dell'energia idroelettrica prodotta, prezzo controllato dal Comitato interministeriale prezzi.

SONDRIO - (dzn) Una certa garanzia per le nostre acque dovrebbe essere data dalla delibera della giunta regionale n° 42/446 del 12 aprile del '99 che stabilisce il deflusso minimo vitale di acqua garantita a valle dell'opera di presa, a salvaguardia dei piccoli corsi d'acqua. La delibera prevede che, al fine di tutelare la risorsa idrica e soprattutto di conservare il carattere naturalistico e il pregio ambientale dei luoghi, la soglia minima di portata non sia inferiore a 50 litri al secondo. Ma dai sopralluoghi effettuati dall'inizio dell'anno dagli agenti dell'Unione Pesca Sportiva sulle centraline idroelettriche già in funzione in provincia di Sondrio sarebbe emerso un dato allarmante. I minimi deflussi vitali infatti in molti casi non verrebbero garantiti o comunque, anche quando rispettati, non sarebbero sufficienti a garantire la conservazione dello stato dei luoghi. E le foto qui a fianco sarebbero al riguardo abbastanza eloquenti. Anche se non di facilissima lettura per i profani, tutti possono vedere al primo colpo d'occhio come la già scarsa acqua dei torrenti a monte delle opere di presa in certi casi praticamente scompare a valle. "In molti casi - fanno sapere dall'Unione Pesca - l'acqua rilasciata a valle delle opere di presa scompare in sub alveo dopo aver percorso pochi metri".

Considerato anche il numero elevato di domande in istruttoria si possono quindi immaginare i danni che questa situazione potrebbe presto arrecare a tutto l'ambiente, non solo al patrimonio idrico, alla vegetazione ripariale e alla fauna e alla flora acquatica, ma anche agli equilibri idrogeologici e geomorfologici dei luoghi interessati. Sono infatti circa 200 le domande depositate dal 1982 (data dell'entrata in vigore della legge 308 sui "piccoli salti", sostituita dalla legge 9/10 del '91) ad oggi presso il Genio Civile di Sondrio per la derivazione d'acqua ad uso idroelettrico sui torrenti della nostra provincia. Di queste circa 130 sono state respinte mentre 60 hanno già ottenuto tutte le concessioni necessarie. Negli ultimi anni ben 17 di queste centraline sono state già realizzate o sono in fase di completamento. In Valchiavenna i torrenti interessati sono il Mengasca, nel comune di Samolaco (richiedente Alessandro Del Giorgio), lo Schiesone, nel comune di Prata Camportaccio (PDE di Bergamo), il Mera IV ossia lo scarico della Centrale Mera III (Servelfin Milano) l'Acquafraggia, nel comune di Piuro (Consorzio alpe Savogno e Dasile). Una centralina è sorta in Valmasino sul torrente Valle Spluga ad opera della Sem di Morbegno. Due centraline "vanta" anche il torrente

■ Sulla briglia in muratura il rigagnolo d'acqua nel punto di rilascio

Toate, che corre nei comuni di Dazio e Civo di proprietà di Angelo De Bianchi e della Sem di Morbegno. Sul Presio nel comune di Colorina e sul Maroggia, nel comune di Bu-

glio in Monte, sono in fase di realizzazione due opere di derivazione privata a nome rispettivamente di Fulvio Turcatti e di Boselli. Ma il territorio di gran lunga più pena-

■ Nel punto di rilascio si vedono solo sassi e ghiaccio

lizzato è quello della Valmalenco che ha al suo attivo ben 6 centraline tutte o quasi ormai in funzione. I torrenti interessati sono lo Scerscen, nel comune di Lanzada, il

Mallero in località Carotte e l'Entovasco nel comune di Chiesa dove la Tecnowatt di Ravenna ha installato altrettante centraline, il Lanterna a Lanzada (fratelli Schena),

■ Un rigagnolo a valle dell'opera di presa

il Forasco e il Foraschetto a Chiesa (Guido Schena) e il Giunellini a Chiesa (Serpentino d'Italia). Restano invece immuni i torrenti dell'alta valle, ad eccezione del Caro-

gna nel comune di Mazzo dove la Tecnowatt di Ravenna ha installato una sua centralina.

Daniela Zanella